

Una presenza amica nelle diverse situazioni della sofferenza

Il Movimento Apostolico, nel quadro delle attività programmatiche che svolge come occasione favorevole di testimonianza della carità, prevede la visita agli ammalati, per portare una presenza amica nelle diverse situazioni della sofferenza. In particolare, nell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, anche quest'anno don Francesco Cristofaro si è assunto il compito di coordinare i gruppi di aderenti del Movimento Apostolico che si rendono disponibili per la visita agli ammalati in diverse strutture assistenziali sparse in tutto il territorio. Le visite sono effettuate ovviamente d'intesa con i dirigenti delle rispettive strutture, a cui viene offerto un servizio totalmente volontario.

La mia esperienza personale riguarda le visite presso la RSA "Madonna di Porto" in Gimigliano (CZ). La visita ha cadenza quindicinale; il martedì alle ore 16:00 si tiene l'incontro con gli ospiti anziani, che il personale della struttura provvede a sistemare in un salone dove essi possono agevolmente riceverci. Al nostro arrivo, troviamo loro ad attenderci, esprimenti visibilmente tutta la loro gioia e voglia di socializzare. Il

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Su Instagram "Una Parola per te"

Dall'1 ottobre 2017, il Movimento Apostolico ha lanciato su Instagram "una Parola per te" (#unaParolaPerTe). Si tratta di una rubrica, attraverso la quale ogni domenica un sacerdote offre una video-riflessione della durata di un minuto sul Vangelo del giorno. Si inserisce tra le diverse iniziative promosse dal Movimento Apostolico per accompagnare i giovani verso la celebrazione del prossimo Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà a Roma nell'ottobre del 2018 e sarà loro dedicato. (don Davide Marino)

tempo della visita è inserito poco prima della cena e la susseguente terapia.

La visita è attesa e gradita sia da parte degli ammalati, che esprimono amore e tanta voglia di stare assieme, sia da parte nostra che ci nutriamo di quest'amore che rigenera e dà senso alla nostra vita. In questa esperienza vissuta ed espressa dando un semplice sorriso a chi lo cerca in modo dimesso e inatteso, ci sentiamo semplici strumenti di fraternità e condivisione. Nel tempo che si trascorre con gli ammalati si recitano delle preghiere, successivamente si intona qualche canto coinvolgendo proprio tutti nel momento canoro, si scambiano notizie e fiducie di ogni tipo. La visita si conclude con la promessa di un prossimo incontro, perché loro sono là ad attenderci e noi non vediamo l'ora di ritornare per portare loro le novità del mondo esterno; ci accomiatiamo con serenità e gioia insolite.

Esperienze analoghe sono vissute dagli aderenti che si impegnano nelle altre strutture. È molto arricchente ritrovarci di tanto in tanto, insieme a don Cristofaro, per scambiarsi esperienze e coordinare meglio questo semplice servizio.

"Signore dacci sempre la grazia di vedere il tuo volto nel nostro prossimo bisognoso".

Gregorio Sia

Prendi parte alla gioia del tuo padrone

Gesù vede la nostra vita come un talento a noi dato dal nostro Dio, perché noi, mettendolo a frutto, non solo facciamo più bella la sua creazione, ma anche acquistiamo il diritto ad essere ammessi domani nella sua gioia eterna. Impiegando bene la nostra vita, Dio manifesta nel mondo la sua onnipotenza di grazia e verità, giustizia e pace, misericordia e amore, santità e luce. Dio domani mostrerà se stesso nello splendore della sua luce a quanti oggi lo mostrano nella bellezza della sua grazia di salvezza, redenzione, vita.

Leggere e comprendere il Vangelo oggi è divenuto lavoro impossibile. Esso è stato privato del suo unico codice a noi dato per entrare e scoprire ogni verità in esso contenuta. Un potente virus è stato iniettato in esso per dargli un significato diverso da quello rivelato da Dio. Questo virus non ha infettato una mente sola, ma quasi ogni mente credente. Letto con questo programma che dona significati diversi, opposti, addirittura senza più alcuna verità oggettiva, tutto si sublima e la verità dallo stato solido si trasforma in stato gassoso, inafferrabile, non più identificabile.

Il talento è dato da Dio, il Signore del nostro corpo, spirito, anima, pensieri, desideri, volontà, tempo. Tutto va impiegato per manifestare Lui, la luce della sua santità, lo splendore della sua verità, la grandezza della sua fedeltà, la potenza della sua giustizia. Con quel potente virus che ormai si è installato in moltissime menti, l'uomo da servo si è fatto signore e tutto usa se-

condo il suo cuore. Nulla più rimane di Dio. Di tutto lui si è appropriato, anche dei doni dello Spirito Santo, grazia, ministeri, carismi, vocazioni, missioni. È verità ciò che l'uomo decide. È bene ciò che lui desidera. La verità oggettiva dal virus è stata distrutta e al suo posto è subentrata la verità soggettiva.

Immagine della verità oggettiva sono i due primi servi della parabola. Essi ricevono il talento e subito si mettono all'opera per farlo fruttificare. Sanno che dalla fruttificazione è il loro futuro di bene e gioia. Immagine o figura della verità soggettiva è il servo infingardo. Questi prende il talento e subito scava una buca nel terreno, lo nasconde in attesa che torni il suo padrone. Ma il Signore non vuole il talento, vuole i suoi frutti. Non vuole la nostra vita così come ci è stata donata, desidera i frutti di essa. Ecco la verità oggettiva. Ogni uomo quando passerà nell'eternità sarà giudicato in base alle sue opere. Avendo il virus trasformato la misericordia oggettiva in misericordia soggettiva, ognuno pensa di vivere come gli pare. La misericordia coprirà ogni cosa e tutti porterà nel regno eterno. Muore l'oggettività, muore la verità, muore la fede.

Madre di Dio, Donna che hai dato al mondo il Frutto Benedetto nel quale è ogni benedizione, aiutaci a dare la nostra vita al Signore perché anche da noi tragga frutti di benedizione, verità, giustizia per la salvezza di ogni altro uomo.

Mons. Costantino Di Bruno

Non amiamo a parole ma con i fatti

*Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
per la I Giornata Mondiale dei Poveri (19.11.2017)*

Domenica 19 novembre si celebra la prima Giornata Mondiale dei Poveri, promossa da Papa Francesco. Nel messaggio predisposto per questa ricorrenza, il Pontefice, citando l'apostolo Giovanni, ci esorta: "Non amiamo a parole ma con i fatti".

L'amore non ammette alibi. Gesù ha amato per primo; e ha amato dando tutto se stesso, anche la vita. Quest'amore muove la volontà e gli affetti di chi l'accoglie a ulteriore amore. La misericordia che sgorga dal cuore della Trinità mette in movimento la vita e genera opere concrete di misericordia.

Proprio per questo, uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo fu il servizio ai più poveri, come attesta la scelta dei diaconi.

I primi cristiani vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno, diventando modello per ogni altra comunità di ogni tempo, "pro-vocando" l'azione a favore dei più bisognosi.

Il Pontefice invita, dunque, a non pensare ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare di tanto in tanto, per mettere in pace la coscienza.

Quando la carità diventa stile di vita, si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Gesù, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare nei volti e nelle persone dei più

deboli. Tendiamo loro le mani, incontriamoli, guardiamoli negli occhi, abbracciamoli, facciamogli sentire il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine.

La povertà ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata.

Tutti questi poveri appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» e obblighino all'opzione fondamentale per loro.

Benedette le mani che si aprono ad accoglierli e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

Per noi discepoli di Cristo, inoltre, la povertà è una vocazione a camminare dietro a Lui e con Lui. Così, povertà significa cuore umile; atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità.

Sac. Michele Fontana

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**
XXXIII Domenica T.O. Anno A

ANDÒ A FARE UNA BUCA NEL TERRENO

**LA DONNA CHE TEME DIO È DA
LODARE (Pr 31,10-13.19-20.30-319)**

Il Libro dei Proverbi termina presentandoci l'immagine della vera donna. Essa vive i suoi giorni nel timore di Dio, cioè nel compimento della divina volontà. Il Signore anche alla donna ha affidato la custodia della casa del mondo ed essa pone ogni sapienza perché tutto si svolga per il bene più grande. Per il cristiano immagine e realtà della donna perfetta è la Madre di Dio. Lei ha posto tutta la sua vita a servizio del suo Signore per il più grande bene di ogni uomo e dell'intero universo. La casa di Dio non è solo il mondo, è anche la Chiesa. Anche nella Chiesa la donna si è sempre impegnata con sapienza e amore per darle prosperità, per accrescerne bellezza e santità. La donna, ogni donna, è posta da Dio alla cura dell'universo, della terra, della famiglia, della Chiesa. Per fare questo ha bisogno di una cosa sola: porre se stessa interamente nel timore del Signore, essere cioè sempre dalla volontà di Dio.

**NOI NON APPARTENIAMO ALLA
NOTTE (1Ts 5,1-6)**

San Paolo sa che il giorno del Signore è sempre vicino. La morte potrebbe venire in ogni momento per portarci nell'eternità. Nello stesso istante in cui l'anima lascia il corpo, è sottoposta al giudizio di Dio, che non è solo di assoluzione, perdono, misericordia, accoglienza nel suo regno eterno. È anche di maledizione e di condanna alle tenebre e al fuoco inestinguibile. Se l'uomo compie le opere delle tenebre, finirà nelle tenebre eterne. Se invece produce i frutti della luce, trascorrerà la sua eternità nella luce e nella gioia. Il cristiano non appar-

tiene più al regno delle tenebre. Lui è del regno della luce. Come figlio della luce gli è chiesto di vivere per produrre frutti della luce. Oggi questa verità eterna è stata cancellata. Si dice che Dio non giudica. Se non giudica non fa alcuna differenza tra bene e male. Se Dio non fa differenza, a che serve che la facciamo noi? Logica conseguenza di un falso annuncio.

**CONSEGNÒ LORO I SUOI BENI
(Mt 25,14-30)**

La vita sulla terra è un attimo. Il rapporto con l'eternità non è neanche di un milionesimo di secondo. L'eternità è senza tempo. Non vi è di conseguenza alcun paragone possibile. Il niente del tempo fruttifica però l'eternità di luce o di tenebra, di gioia o di tristezza, di benedizione o di maledizione. Il talento del Signore è il tempo, ma anche il corpo, l'anima, lo spirito, il pensiero, il desiderio dell'uomo. Questo talento è impiegato bene, se con esso fruttifichiamo la nostra eternità di gioia. Di certo è impiegato male, se produce l'eternità di maledizione, tenebra, fuoco. Gesù ci mette in guardia. A Lui non interessa ciò che crediamo noi. Il talento va impiegato per la luce e non per le tenebre. Se lo impieghiamo per la luce, luce avremo. Se invece lo impieghiamo per le tenebre, tenebre riceveremo. Questa verità va sempre ricordata ad ogni uomo, perché non la dimentichi. Oggi non solo non è ricordata, è addirittura negata, cancellata, dichiarata non esistente. Ognuno può vivere come gli pare, può anche abbandonarsi al male. Alla fine per lui vi sarà solo il regno della luce.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno